

28 gennaio 2025

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343

Corriere Adriatico

28/01/2025

Centri di riabilitazione, incontro in Regione contro la crisi

Le tariffe bloccate da 12 anni nonostante il costo della vita sia lievitato

LA POLEMICA

FERMO I Centri di Riabilitazione delle Marche, dalla Lega del Filo d'Oro alla Comunità di Capodarco, dalla Kos-Santo Stefano alla Fondazione Don Gnocchi, dalle Anffas all'Asp Paolo Ricci, dal Villaggio delle Ginestre al Centro Montessori, dal Centro Mancinelli alla Buona Novella, il giorno 30 gennaio saranno ricevuti in Regione nella speranza di poter avere delle concrete risposte che consentano di evitare la dichiarazione dello stato di crisi delle strutture sopraelencate.

La Regione

Dopo mesi di attesa, finalmente i Centri di Riabilitazione potranno illustrare alla Regione le motivazioni che hanno fortemente contribuito ad arrivare ad una situazione di non ritorno.

«Le tariffe sono ormai bloccate da oltre 12 anni ed in questo lasso di tempo il costo della vita è fortemente lievitato unitamente al costo del lavoro», spiegano dai centri.

Il passaggio da Asur alle singole Ast rende sempre più difficile definire congrui accordi e si corre il rischio che ogni Ast affronti il tema della riabilitazione in maniera diversificata e difforme dai vigenti accordi stipulati in passato con la Regione ed Asur.

«I Centri, dove lavorano ol-

tre 1500 operatori, assistono migliaia di pazienti con disabilità gravi e con presa in carico multidisciplinare; vengono assistiti pazienti che vanno dai disturbi dell'età evolutiva fino a pazienti con gravi cerebrolesioni o in stato di coma - si legge in una nota -. La situazione di difficoltà è stata oggetto di varie missive inviate dall'Arps, Associazione di Categoria, alla Regione, senza aver avuto alcun cenno di risposta».

Si confida molto che l'incontro del 30 prossimo possa dare concrete risposte e tranquillizzare pazienti e lavoratori dei Centri di Riabilitazione delle Marche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una corsia di ospedale

Amarone
Opera Prima
1 - 2 FEBBRAIO 2025
PALAZZO DELLA GRAN GUARDIA
VERONA
www.amaroneoperaprima.it

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Mario Orfeo

Amarone
Opera Prima
1 - 2 FEBBRAIO 2025
PALAZZO DELLA GRAN GUARDIA
VERONA
www.amaroneoperaprima.it

La stampa con il patrocinio dello Stato italiano
in via di attuazione della legge 488/1999

Martedì 28 gennaio 2025

Anno LVIII N° 21 - 1a Milla € 1,70

IL GIORNO DELLA MEMORIA

“Shoah, fascismo complice”

Il messaggio della premier Meloni: in Italia il regime contribuì all'abominio nazista dello sterminio
Polemiche tra la comunità ebraica e l'Anpi. Segre a Roma: antisemitismo sfacciato ma non ho paura

Il mondo riunito ad Auschwitz a 80 anni dalla liberazione: “Mai più”

La premier Giorgia Meloni, nel giorno della memoria, riconosce la complicità del regime fascista nello sterminio degli ebrei. Ad Auschwitz sono protagonisti i sopravvissuti dei campi di concentramento, e i politici ascoltano in silenzio. A Roma è Liliana Segre a ricordare la Shoah. di **Giannoli, Mastrobuoni, Monaco, Pretto e Vecchio**

alle pagine 2, 3 e 4



Auschwitz il presidente Mattarella

**Santanchè: vado avanti
sicura che La Russa
non mi abbandonerà**

di **Lorenzo De Cicco**
a pagina 11

**Cassano: con la riforma
della giustizia
meno garanzie per tutti**

di **Conchita Sannino**
a pagina 12

Le interviste

Medio Oriente

Il popolo degli sfollati in marcia verso Gaza

dai nostri inviati **Cafferri e Tonacelli** Servizio di **Baroud** alle pagine 6, 7 e 9

Le idee

**Invocare Dio
nella politica
senza il dubbio**

di **Massimo Recalcati**

Lo Stato laico separa la vita politica dalla fede religiosa. Si tratta di una separazione che ispira sin dalle sue origini la vita della democrazia. Uno dei fondamenti della democrazia consiste, infatti, nel non confondere il piano della dialettica politica e dei suoi inevitabili conflitti con quello della lotta tra religioni. Fare, al contrario, della lotta politica una guerra tra religioni è lo spirito che anima ogni forma di fanatismo che si colloca in netta alternativa allo spirito laico della democrazia.

continua a pagina 27

**Davanti a Trump
il dilemma
della sinistra**

di **Carlo Galli**

Davanti al successo di Trump, per la prima volta dopo la seconda guerra mondiale il discorso liberaldemocratico – dopo la vittoria sul fascismo e sul comunismo – conosce il dubbio di non essere più in sintonia col corso del mondo, di non avere più il vento della storia nelle proprie vele. La politica di Trump deriva certamente dalle interne contraddizioni dei paradigmi politici liberaldemocratici ibridati con il modello economico neoliberista, a sua volta affaticato e sfidato, ma è anche un salto di qualità.

continua a pagina 27

Il caso

L'IA cinese che spaventa Wall Street

di **Filippo Santelli**

Tremano insieme la Silicon Valley, Wall Street e Washington. Perché mai come in questa corsa all'Intelligenza artificiale tecnologia, economia e potenza nazionale sono intrecciate. La startup cinese DeepSeek ha rilasciato due modelli di IA in grado di rivalere per prestazioni con quelli americani di OpenAI, Google, Meta o Anthropic, a una frazione dei costi.

con un servizio di **Mastrolilli**
alle pagine 16 e 17

**Nainggolan
arrestato in Belgio
“Traffico di droga
dal Sudamerica”**

di **Pinci e Vanni**
a pagina 20

La polizza auto che paghi
in base ai km che fai.

Con BeRebel meno guidi, meno paghi.

Fai un preventivo
su **BeRebel.it****BeRebel**
Pay per you

Prezzo medio mensile con quota fissa di 200 km cumulabili, se non utilizzati, sui mesi successivi ad eventuale compensazione in base al km percorsi. Il prezzo medio mensile è calcolato sulla base di dati reali di utilizzo e di costo. Il prezzo medio mensile è calcolato sulla base di dati reali di utilizzo e di costo. Il prezzo medio mensile è calcolato sulla base di dati reali di utilizzo e di costo.

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 (2821)
Roma, Via Campana 29 C - Tel. 06 (38251)

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 43707310
mail: servizioclienti@corriere.itB Rebel
Pay per you**Rania di Giordania**
«Per i bambini
dobbiamo fare di più»
di Paolo Foschini
alle pagine 25 e 26**Il nuovo libro**
«Cari ultra 60enni
non fate i finti giovani»
di Beppe Severgnini
a pagina 21

Le scelte di Trump

LE RISPOSTE
(DIFFICILI)
ALLE PAURE

di Walter Veltroni

Tutto sta in quella penna. O, meglio, nella sua plateale esibizione. Il simbolo del tempo che ci attende è in quella sequenza infinita di firme con le quali Donald Trump ha voluto dare ragione a quanti, tra noi, pensavano e scrivevano che il secondo mandato non sarebbe stato come il primo. Prendendolo sul serio, e non pensando fosse un giullare, non era difficile prevedere che la sua seconda esperienza alla Casa Bianca sarebbe stata diversa dalla prima e che le promesse elettorali non erano bravate estremiste per conquistare voti ma sarebbero diventate, almeno in intenzioni ed atti, delle decisioni.

continua a pagina 32

Cittadini e tutele

SICUREZZA
INGANNI
E IPOCRISIE

di Goffredo Buccini

Cos'è la sicurezza? È un fattore che muta i destini elettorali, nella nostra Europa come nell'America di Trump. Perciò può diventare oggetto di strumentalizzazioni o di rimostranze. Sarebbe invece soprattutto una percezione da rispettare. Per anni in Italia sono diminuiti i reati, eppure non è mai scemata una sensazione di pericolo diffusa soprattutto tra gli strati più deboli della popolazione. Il motivo è semplice: le statistiche incoraggianti non bastano a rassicurare una pensionata costretta ad attraversare di sera una piazza di spacciatori.

continua a pagina 32

Tregua Da Hamas la lista degli ostaggi: 18 sono vivi



Il flusso infinito di palestinesi sfollati che, con i sacchi in spalla, camminano verso il Nord della Striscia

In marcia
per Gaza:
il lungo fiume
dei profughi
verso casa

di Davide Frattini

Sono quei 200 mila profughi in marcia verso il Nord della Striscia di Gaza a far capire che la guerra è finita. Hamas e la lista degli ostaggi: sono vivi in 18.

alle pagine 23 e 4 Privitera

GIANNELLI
PALESTINESI: SOLUZIONE TRUMP

L'Espresso

Giorno della memoria Allarme antisemitismo e polemiche

I leader del mondo
ad Auschwitz:
l'odio c'è ancoraMeloni: Shoah un abominio, fascismo complice
Le parole dei sopravvissuti. Segre: non ho paura

di Mara Gergolet

Nella «Giornata della memoria» la celebrazione della liberazione, 80 anni fa, del campo di Auschwitz. Presenti reali e capi di Stato, anche il presidente Mattarella. «La memoria fa male, aiuta, guida, avverte, obbliga... Chi siamo senza memoria?», ha detto il direttore del museo di Auschwitz. I ricordi dei sopravvissuti. Le polemiche. Meloni: «La Shoah un abominio del regime hitleriano con la complicità, in Italia, di quello fascista».

alle pagine 8 e 9
Conti, Logroscino

«MI VOGLIONO FUORI? CHI SENE FREGA»

Santanchè resiste e attacca

di Marco Galluzzo

«Un pezzo di Fdi mi vuole fuori? E allora chissene frega — attacca la ministra Santanchè —, non mi dimetto».

a pagina 11

BIBLIOTECA EUROPEA, CHIESTI I DOMICILIARI

Le accuse a Boeri e Zucchi

di Giuseppe Guastella

Biblioteca Europea, chiesti i domiciliari per gli architetti Stefano Boeri e Cino Zucchi, indagati per turbativa d'asta.

a pagina 19

Intelligenza artificiale Fenomeno DeepSeek, è già battaglia

Dalla Cina l'AI a basso costo:
la Silicon Valley crolla in Borsadi Giuliana Ferraino
e Massimo Gaggi

«DeepSeek», almeno fino a ieri sconosciuta azienda cinese, fa tremare la Silicon Valley. E in Borsa fa crollare le azioni AI. L'intelligenza artificiale low cost made in Cina ha stupito tutti facendo traballare la supremazia americana nel settore. La startup cinese ha lanciato un chatbot (DeepSeek V3), che è diventato l'applicazione più scaricata sull'App Store di Apple, superando negli Usa ChatGpt. Consuma poco ed è gratuita, un boom. Ma è già battaglia su privacy e sicurezza.

alle pagine 16 e 17 Ottolenghi

BELGIO, INCHIESTA SUL TRAFFICO DI COCAINA
Droga, fermato Nainggolan

di Gramigna e Valdiserri

Il «Ninja» è finito in cella in Belgio per traffico di cocaina. La vita oltre il limite di Nainggolan.

a pagina 18

BOLZANO, INTERVISTA AL VESCOVO MUSER

«La mia lotta agli abusi»

di Alfio Sciacca

Sugli abusi della Chiesa c'è stata omertà Muser — racconta il vescovo di Bolzano Ivo Muser —. Stizzante ascoltare le vittime dire «non siamo stati creduti».

a pagina 20

IL CAFFÈ

di Massimo Gramellini

Dispiace per gli odiatori che le auguravano di non guarire, ma Asia sta meglio. Il suo tumore al rene è in remissione. Lo ha annunciato lei stessa sui social, preparandosi alla prossima ondata di critiche. È curioso come in un mondo che esalta chi ostenta lusso e volgarità, passi invece per esibizionista una ragazzina che suona il piano con la bandana in testa per nascondere la perdita dei capelli. Quel video commosse persino il presidente della Repubblica. Gli haters no. «Sta pe-lata», scrissero i più incoraggiati. «Le persone ti sono amiche solo perché sei malata», ed è un pensiero abbastanza pazzesco, perché da almeno trent'anni votiamo per dei politici che hanno fatto del vittimismo la loro cifra stilistica, e poi siamo infastiditi da un'adolescente che si limita a

Asia batte haters



mandarci una richiesta di tenerezza, esponendo senza filtri la sua malattia.

Nessun odiatore ha provato a mettersi nei panni di Asia: aggredita da un tumore a 14 anni, costretta a lasciare la scuola e a trascorrere le giornate in ospedale, senza neanche un coetaneo con cui distrarsi. Chi al suo posto non si sarebbe aggrappato al telefonino? Era l'unico canale rimasto aperto con il mondo di prima. E invece: «Spero che ci rimani, in ospedale», le aveva scritto un altro animo sensibile. Caro odiatore, ti è andata male: Asia dall'ospedale ci è uscita. Per ora e, le auguriamo, per sempre. Ma non disperate. Magari anche tu, prima o poi, riuscirai a uscire dalla versione peggiore di te stesso.

(L'Espresso)

Autore
CLAUDIO BARBIERI
DUE MENTI UN SOLO CORPO

LA LOGICA
STRATEGIE E INVESTIMENTI DI MARKETING

QR code

Coordinamento
europa media
Centro media

www.europamedia.it

LA SCIENZA

La mia battaglia per la ricerca contro la fuga dei cervelli

ELENA CATTANEO - PAGINA 23



LASTORIA

I gol, i festini, la coca e l'arresto le mille vite del Ninja Nainggolan

ENRICO TESTA - PAGINA 17



IL TENNIS

Il manager di Federer e Sinner "Mitico Jannik, ricorda Roger"

STEFANO SEMERARO - PAGINE 28 E 29



LA STAMPA

MARTEDÌ 28 GENNAIO 2025

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 159 II N. 27 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

IL MEDIO ORIENTE

La lista degli ostaggi otto morti su trentatré Il dramma dei parenti "Diteci i loro nomi"

NELLO DEL GATTO, FABIANA MAGRI



Otto su ventisei. Sono questi i numeri certi degli ostaggi morti rispetto a quelli che devono essere ancora liberati, nella lista dei 33 da far uscire nella prima fase della tregua che dura sei settimane, due delle quali già trascorse. Sono i numeri contenuti nell'elenco che Hamas, come deciso nell'accordo, avrebbe dovuto consegnare entro la fine di sabato scorso e che invece ha consegnato in ritardo, provocando la reazione israeliana. Che, per questa violazione dell'accordo aveva deciso di impedire l'accesso al nord della Striscia di Gaza alle migliaia di residenti. Il tutto si è sbloccato con l'arrivo della lista contenente lo stato degli ostaggi e la rassicurazione che la civile Arbel Yehud è tra i vivi e uscirà da Gaza entro venerdì. - PAGINE 67

STATI UNITI

Mille deportati al giorno parte la caccia ai latinos

D'ANTONA, SEMPRINI, SIMONI



Donald Trump incassa la vittoria nel primo contenzioso internazionale sulla deportazione dei migranti illegali e spinge l'acceleratore sulle reate nei quattro angoli degli Stati Uniti. D'ANTONA - PAGINE 9

MELONI: "UN ABOMINIO NAZISTA CON LA SPONDA DEL REGIME SENZA PARAGONI NELLA STORIA"

"Shoah, fascisti complici"

CAPURSO, MONTICELLI, STAMIN



Perché è una svolta vera

FLAVIA PERINA

"Noi, i sopravvissuti"

NICCOLÒ ZANCAN

SERGEI GAPON / AFP

COLLOQUIO CON LA MINISTRA CHE SFIDA LA PREMIER: LA RUSSA NON MI ABBANDONERÀ MAI

Santanchè: dimissioni, decido io

ILARIO LOMBARDO

Con gli occhiali che le coprono lo sguardo dal vento e dai brutti pensieri, Daniela Santanchè parla come mai aveva fatto finora. Ogni parola scelta: un messaggio contro tutti: contro il suo partito, all'amico Ignazio. - PAGINA 12

Le tensioni sul Jobs act e l'autogol della Cgil

Tommaso Nannicini

DOPO LE ACCUSE DI RENZI IN SENATO

Delmastro e il giallo del clochard

ELISA SOLA E NICCOLÒ ZANCAN

Aula del Senato, 22 gennaio. Prende la parola Matteo Renzi: «Se chiedete le dimissioni di Santanchè, ricordatevi che avete al governo Delmastro. Un uomo che ha già battuto un record: è il primo membro del governo che lavora al ministero della Giustizia dopo es-



serato condannato». Ma «sappiamo anche che non è stato condannato per l'aggressione a un clochard, per cui è stato imputato in primo e secondo grado e poi assolto: un fatto di vent'anni fa su quale, per i giudici di Biella, furono svolte indagini lacunose. - PAGINA 13

L'ECONOMIA

Intelligenza artificiale lo scontro Cina-Usa L'effetto DeepSeek spaventa i mercati

LAMPERTI, ROCILIA



La corsa all'intelligenza artificiale entra nel vivo con un progetto cinese, DeepSeek, che ha dimostrato di poter giocare alla pari con i campioni americani del settore. Una sfida che tocca anche l'Europa. Che all'improvviso rischia di cambiare ruolo: da arbitro a spettatore, da continente all'avanguardia nella regolamentazione e nella giurisprudenza sull'AI a fruitore passivo di tecnologie sviluppate altrove. Nonostante la sua ricchezza, nonostante la bravura delle sue aziende, dei suoi ingegneri. Eppure, l'avvento del chatbot DeepSeek, porta con sé uno scenario nuovo. Perché dimostra che la corsa all'AI non è una partita tra pochi colossi americani. - PAGINE 18 E 19

LA MODA

Versace torna italiana offerta di Renzo Rosso

CLAUDIA LUISE



Ora sembra più vicina e concreta la possibilità che Versace torni in mani italiane: nella partita entra Renzo Rosso, patron di Diesel e presidente di Oth. - PAGINA 21



BUONGIORNO

Poco è indicativo dell'indole umana quanto il fastidio di massa per il turismo di massa. L'ultimo esempio, su cui bene ha ragguagliato ieri *La Stampa*, è il fastidio di massa per il turismo di massa sulle Tre Cime di Lavaredo, dove nei giorni d'agosto si accampano dieci o dodici o quattordicimila persone, e già la metà sarebbero troppe, secondo i calcoli di sostenibilità delle amministrazioni locali. Le quali stanno dunque studiando il metodo per respingere i turisti, dopo aver speso non so quanto per attrarli, con le bellissime e suggestive pubblicità delle grandi bellezze altoatesine, soprattutto le Tre Cime di Lavaredo. L'intera Italia del turismo è così: vuole i turisti, corteggia i turisti, anela ai turisti, e poi arrivano i turisti e si dice: che schifo il turismo di massa. Naturalmente il turismo

Fastidio di massa

MATTIA FELTRI

di massa è sempre quello degli altri. Quando il turismo arriva a casa nostra, è orrendo turismo di massa; quando noi andiamo a casa altrui è turismo e basta. E se per caso riconosciamo che pure il nostro è turismo di massa, è soltanto perché ce ne siamo trovati in mezzo senza volerlo. Anche fra le migliaia in fila indiana sulla strada per le Tre Cime di Lavaredo, c'è sempre qualcuno che dice: ah, ma io volevo salire a meditare nel silenzio delle cime sui destini dell'uomo, e invece guarda qui, che insopportabile turismo di massa. E il fatto è che ci inseguono ovunque, nella più sperduta campagna inglese, sulle più remote isole greche, persino in cima alla Tour Eiffel: un'enorme massa di turisti che nei quattro angoli del mondo cerca vanamente di sfuggire al turismo di massa. —



€ 1,40* ANNO 147 - N° 37
Sped. in A.P. 03/03/2025 con L.46/2024 art.1 c.1 DC3/24

Il Messaggero

NAZIONALE



5 0 1 2 8
8 977 1129 622404

Martedì 28 Gennaio 2025 • S. Tommaso d'Aquino

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [IL MESSAGGERO.IT](#)

Fine settimana da incubo
Le gite low cost
dei tiktoker
Roccaraso in tilt

Esposito e Troili a pag. 13



Bertolucci: come Federer
Sinner sale al Colle
Ora l'obiettivo
è il Grande Slam

Martucci nello Sport



Esce il nuovo disco
Il ritorno di Jova
«Così mi sono
rimesso in piedi»

Marzi a pag. 21



L'editoriale

LA FERITA DELLA MEMORIA DIVISIVA

Mario Ajello

Il Giorno della memoria si svolge in un contesto storico che si è particolarmente indurito tra guerre e neo-nazionalismi e nel pieno di un'ondata di anti-semitismo (Primo Levi diceva: «Ciò che è accaduto continua ad accadere»). In un quadro così, la celebrazione del Giorno della memoria e dell'ottantesimo anniversario della liberazione del campo di concentramento di Auschwitz dovrebbe essere l'occasione per uno sforzo in controtendenza, cioè unitario; il momento, come prima e più di prima, per una ricerca condivisa del senso tragico della storia; la fase più adatta per un cessate il fuoco delle polemiche e delle divisioni e per un tentativo di segnale nuovo sul futuro.

Invece, accade l'opposto. La ricorrenza, al contrario che in certe fasi del passato, non viene stavolta vissuta come incontro. E questa trasfigurazione del Giorno della memoria - l'unica data del calendario civile riconosciuta e vissuta contemporaneamente in tutti i Paesi europei - è un fenomeno profondamente negativo. Basti pensare che la Russia ora dice che il nazismo sta tornando e a farlo tornare è l'Occidente tramite l'Ucraina.

Più in piccolo, qui da noi, come si vede in certe sgrammaticature dell'Anpi, il 27 gennaio diventa anzitutto un capitolo della lotta contro Israele. E lo scontro intorno alla Piramide di Gestia, dove sono comparse scritte rivolte all'associazione dei partigiani e alle Ong («Sareste stati per Hitler») (...)

Continua a pag. 23

Shoah, i deportati ai leader: «Può accadere ancora»

► Gli 80 anni dalla liberazione di Auschwitz

dal nostro inviato Gianluca Carini

AUSCHWITZ

Inchino ai deportati del Gran- di del mondo. La cerimonia nel tendone allestito davanti alla "porta della morte" di Birkenau. La prima volta di Re Carlo.

A pag. 5



Un sopravvissuto all'Olocausto alla cerimonia (Foto AFP)

«Impegno contro ogni forma di antisemitismo»

Meloni: «Abominio del nazismo e in Italia il fascismo fu complice»

Francesco Bechis

Giorgia Meloni, dall'Arabia saudita, pronuncia una durissima condanna della Shoah.



«un abominio» condotto «dal regime hitleriano» che «in Italia trovò anche la complicità di quello fascista. Le leggi razziali un'infamia».

A pag. 4

IA, la Cina spaventa gli Usa

► Un'app low cost viene scaricata più di ChatGPT. A Wall Street scatta l'allarme Nvidia perde il 17%, male tutti gli hi tech da Microsoft a Meta. Per Trump un segnale

ROMA Intelligenza artificiale, irrompe la app cinese DeepSeek. Borse e big tech spaventate. Segnale di Pechino a Trump. Amoroso, d'Ettorre, Paura e Sabadin alle pag. 2 e 3

Un milione di sfollati torna nella Striscia. Macabra lotteria degli ostaggi: 1 su 3 è morto



Gaza, la lunga marcia verso casa

Gli sfollati attraversano il corridoio di Netzarim dalla Striscia di Gaza Sud a Gaza City (Foto AFP)

Evangelisti, Ventura e Vita alle pag. 6 e 7

Ministra a processo Santanchè: in Fdi ho pochi amici ma La Russa non mi scarica

dal nostro inviato Andrea Bulleri

In Fdi ho pochi amici ma La Russa non mi scarica. «Non penso di dimettermi». Daniela Santanchè stringe mani al Villaggio Italia, allestito lungo la banchina dello Yacht club di Gedda. La ministra del Turismo non molla: «Fratelli d'Italia garantista, mi stupirei se qualcuno mi chiedesse di farmi da parte. Il giudizio sul mio lavoro? Lodo lo». E ancora: «C'è irritazione a via della Scrofa? Chisseneffrega, è tutta la vita che contoso solo a me stessa».

A pag. 10

Blitz della polizia a Bruxelles, il legale di Radja: respinge le accuse Traffico di droga, arrestato Nainggolan

Gianluca Lengua

La polizia in casa, l'arresto e l'accusa di traffico internazionale di droga. Radja Nainggolan, ex calciatore di Roma e Inter, questa volta è davvero nei guai e dovrà difendersi da accuse pesantissime.ieri mattina è stato prelevato nella sua abitazione a Bruxelles per il presunto coinvolgimento in un'inchiesta per traffico di cocaina importata dal Sud America al porto di Anversa che ha portato a circa 30 perquisizioni domiciliari. Oltre a Radja sono altre quindici le persone arrestate dalla polizia che ha anche sequestrato 2,7 kg di cocaina.

A pag. 12



Radja Nainggolan, 36 anni

I due archistar

Chiesti i domiciliari per Boeri e Zucchi «Siamo turbati»

Claudia Guasco

Turbativa d'asta, chiesti i domiciliari per Stefano Boeri e Cino Zucchi. L'archistar: «Sorpreso e molto turbato». L'inchiesta sulla progettazione della biblioteca europea di cultura.

A pag. 12

Il Segno di LUCA

ACQUARIO, NUOVO CICLO

Oggi Mercurio entra nel tuo territorio. In serata arriva anche la Luna e domani nel tuo segno ci sarà il novilunio. Quindi per te è un momento davvero particolare, nel corso del quale riunisci le informazioni necessarie a dare inizio a un nuovo ciclo. Mercurio ti regala la sua agilità mentale e la leggerezza, che ti consente anche di sdrammatizzare e ridiventare curioso. A te parla d'amore e sicuramente ha delle sorprese in serbo. **MANTRA DEL GIORNO** Ridere delle cose le rende digeribili.

Il repertorio riservato L'oroscopo a pag. 23

Roma-Napoli, disagi e rimpallo di accuse Treni, ancora pesanti ritardi E Salvini apre Fs ai privati

Pacifico e Urbani a pag. 11

Nostalgia di 007

DAVVERO NON RIVEDREMO PIÙ JAMES BOND?

Gloria Satta

Addio a James Bond? Non c'è ancora una sceneggiatura, né un regista, tantomeno un nuovo protagonista dopo l'uscita di scena di Daniel Craig (...). Continua a pag. 23



Martedì 28 gennaio 2025

ANNO LVIII n° 23
1,50 €
San Tommaso d'Aquino
sacerdote e dottore della Chiesa
Editore: Chiarelli
881.041.32

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

Il dramma dell'oblio della Shoah NON SMETTERE DI GUARDARE

FRANCO VACCARI

Viviamo in un tempo che ci rende smemorati. La velocità del presente, l'ossessione per il "nuovo" che verrà, ci trascinano in un eterno adesso, dove la memoria diventa un ingombro. E così che il dramma dell'oblio della Shoah si fa ancora più vero: non solo perché il tempo allontana i testimoni, ma perché la nostra epoca, frenetica e digitale, ci disabilita a ricordare. Non aspettiamo più il futuro con la consapevolezza che lo costruiamo oggi: lo inseguiamo, distratti, senza accorgerci di quello che perdiamo... Non c'è tempo... ecco la giustificazione che salda l'oblio all'indifferenza. Liliana Segre lo ripete sempre: «L'indifferenza è stata la mia vera nemica». E proprio nell'indifferenza si annida la domanda più scomoda: dove eravamo mentre accadeva? La risposta, spesso, è che non eravamo da nessuna parte. Quel banco lasciato vuoto senza che nessuno chiedesse nulla. Quelle finestre chiuse mentre Liliana attraversava Milano nel camion diretto alla stazione. Quella città che non si fermò, non guardò, non chiese. Lo hanno capito i bambini della quinta C della scuola primaria Tovoli di Casalecchio di Reno. Hanno scritto a Liliana Segre immaginando di essere i suoi compagni di classe nel 1938, quando venne espulsa da scuola per le leggi razziali. «In questo periodo io, la Gina, la Francesca e la Marta ci siamo chieste dove tu fossi andata». Nuovamente quella frase semplice, ma terribile. Infatti la vera domanda è: perché non lo chiesero davvero, allora?

continua a pagina 14

Editoriale

Nuova America e Vecchio Continente EUROPA BALUARDO DI FUTURO-ANTICO

FRANCESCO CIONONE

C'è una domanda tanto tacita quanto decisiva. Ai fini di una migliore comprensione della fase storica che ci accingiamo a vivere (o che forse stiamo già vivendo), Allegra inesplosa ai margini del dibattito connesso al nascente corso geo-strategico e geo-politico, alimentato dalla convergenza di interessi - per alcuni versi lontani e ancora tutta da decifrare nei suoi molteplici profili potenziali - tra i principali esponenti della tecnodittoria globale (Musk, Zuckerberg, Bezos & Co.) e Donald Trump. La domanda si potrebbe riassumere così: se è vero - come è vero - che l'Europa è considerata (e, per certi versi, effettivamente è) subalterna nei processi di competitività e di creazione di ricchezza associati al crescente sviluppo delle nuove economie digitali ad alta marginalità, oltre che nel più ampio quadro degli equilibri strategici, perché il Vecchio Continente suscita tanto interesse (e timore) nella nuova nazione-élite globale? Le tradizioni culturali, sociali, politiche, morali e spirituali di cui l'Europa è profondamente innervata costituiscono l'ultima barriera che l'Occidente sviluppato frapponesse alla definitiva affermazione - o meglio, supremazia - di un modello di società e sviluppo eminentemente artificiale. In questo modello, l'Umano, con tutte le sue molteplici dimensioni spirituali, etico-morali, relazionali, emotive trova sempre meno spazio di cittadinanza, fino quasi a scomparire. Da tempo, infatti, è in corso un preoccupante (e apparentemente inarrestabile) processo finalizzato a rendere artificiali i sistemi economici e, a seguire, la moneta, i beni, i prodotti, il lavoro, i fattori produttivi, i bisogni, le comunità, la famiglia, l'informazione, la democrazia, le passioni... in una parola: l'Umano.

continua a pagina 14

IL FATTO

Dopo l'intesa sulle donne da rilasciare, trecentomila gazawi stanno rientrando nell'enclave. I carabinieri al valico di Rafah

Profughi senza terra

A Gaza un fiume di sfollati torna nella Striscia: masserizie sui carretti tra le macerie delle case
No al piano Trump sul trasferimento dei palestinesi. Vivi 25 dei 33 ostaggi israeliani da liberare



NELLO SCAVO
Inviato a Gerusalemme
Tornare a casa, alle macerie, ai rifiuti: centinaia di migliaia di sfollati si sono incamminati verso ciò che resta della Striscia di Gaza. L'israeliana Arbel Yehoud sarà liberata giovedì con altri due ostaggi. Ne restano ancora 26, dei primi 33 previsti di tornare nelle loro case. Riepilogata la proposta di Trump di avvertire la Striscia spostando la popolazione in Egitto o Giordania.

Brogi, Liverani e Molinari pag. 4-5

IL CONFLITTO PER LE RISORSE

I ribelli arrivano a Goma Fuga dal Congo in guerra

La regione africana dei Grandi Laghi è una polveriera. La città di Goma è stata conquistata dal movimento filo-ruandese M23, centinaia di migliaia di civili in fuga.

Albanese
a pagina 2

RIMPATRI FORZATI DAGLI USA

La Colombia deve cedere Ma l'alleanza è a rischio

Donald Trump ha vinto il braccio di ferro sugli immigrati colombiani, ma non finisce qui: ora Bogotá potrebbe guardare sempre con più interesse a Pechino.

Capuzzi, Oliva e un'analisi di Della Valle
a pagina 6

MIGRANTI NEL MEDITERRANEO

Bambini morti in mare In nave 49 verso l'Albania

Mentre a Lampedusa si piange l'ultima tragedia del mare, che ha visto la scomparsa di tre bambini, in Albania è attesa la nave Cassiopea con 49 migranti a bordo.

Fassini, Ghirelli e un'analisi di Mira
a pagina 7

GIORNO DELLA MEMORIA

Il mondo ad Auschwitz Meloni: fascisti complici

Campisi e un intervento di Binetti a pagina 3

MAXI BIBLIOTECA DI MILANO

Turbativa d'asta, chiesti i domiciliari per Boeri

Marcer a pagina 9

L'EX GARANTE DELL'INFANZIA

Garlati: «Per i nostri ragazzi non facciamo abbastanza»

Mola a pagina 10

Quando viene la felicità

Adrien Candiard

Senza avere visto

Il maestro incontestato della beatitudine, del pensiero folgorante sulla felicità, è ovviamente Gesù, che ne fa una forma privilegiata del suo insegnamento. E infatti proprio dopo la sua risurrezione, il suo insegnamento terreno. «Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!», dice a Tommaso che ha dubitato e superato i suoi dubbi toccando le piaghe del Risorto (Gv 20,29). Una beatitudine che non è per lui, poiché ha visto, ma proprio per noi che non abbiamo quella fortuna. Ma dov'è il rapporto con la felicità? Se non si tratta di un semplice premio di consolazione per chi è

© L'ESPRESSO

Agorà

LA TESTIMONIANZA

Johnny de Falbe: «Noi librai a Londra, fieri e indipendenti»

Il testo a pagina 18

DIBATTITI

Editoria, il successo della divulgazione pop-light

Simone a pagina 19

INTERSEZIONI

Dall'intreccio tra boxe, letteratura e spiritualità all'aiuto alle periferie

Sanmaria a pagina 20



L'intervista. Filippo Anelli. Appena rieletto al vertice dell'Ordine dei camici bianchi il presidente chiede di applicare il contratto per far decollare la Sanità territoriale senza toccare la convenzione e di definire per legge l'atto medico

«Sì a medici di famiglia nelle Case di comunità, ma no alla dipendenza»

Barbara Gobbi

Disposti a lavorare nelle case di comunità anche oltre i 20 milioni di ore già messe a disposizione, ma mai come dipendenti. Decisi a stabilire confini certi con gli infermieri. Sempre al fianco dei sindacati quando si tratta di portare avanti la comune difesa del Servizio sanitario nazionale. Appena confermato alla guida dei 48omila camici bianchi iscritti alla Federazione dei medici e degli odontoiatri (Fnomceo) con un plebiscito dell'80% di preferenze da tutta Italia, Filippo Anelli (classe 1957) detta le priorità della sua presidenza da qui al 2028. Un lavoro non facile, vista la crisi del Ssn su cui sabato 25 gennaio i camici bianchi - Fnom inclusa - hanno acceso i riflettori presentando un manifesto e annunciando una grande mobilitazione a Roma per maggio.

Come è cambiato lo scenario, dal suo primo mandato?

Lo spartiacque è stato il Covid: il virus ha accelerato problemi come la carenza di medici dovuta a un'errata programmazione. Poi, è arrivata la grande delusione nel veder utilizzare le risorse non per i professionisti ma per le strutture.

Una grande delusione di cui si farà interprete?

Senz'altro. Talvolta la politica è permalososa ma le critiche non sono fini a se stesse: al primo posto per i cittadini c'è la sanità con le liste d'attesa. Che sono legate a doppio filo alla carenza di medici, in fuga da un servizio iper burocratizzato che li porta al burnout. Nel contesto di una sanità che 'tiene' ma vede crescere la rinuncia alle cure pure davanti all'invecchiamento della popolazione e al proliferare delle

malattie croniche.

"Permaloso" è il ministro Schillaci che l'ha invitata a non sconfinare nel sindacale?

Al ministro, un medico che comunque combatte per il Ssn in una congiuntura difficile, dico che i confini tra professione e sindacato spesso coincidono. Il manifesto del 25 gennaio riporta gran parte dei temi cari alla Fnomceo come l'atto medico e il nostro ruolo nella società, la difesa e l'attrattività del Ssn, la sicurezza e il no alla violenza. Poi è chiaro che non sono io a dichiarare lo sciopero né firmo i contratti, ma la dignità della professione vogliamo difenderla.

Ad esempio?

Pensiamo al nuovo tariffario della specialistica ambulatoriale che dà attuazione ai nuovi Livelli essenziali di assistenza: si fatica a comprendere il rimborso di una visita medica nel servizio pubblico con 20 euro. Così è inevitabile che molti professionisti vadano nel privato dove una sola visita equivale per remunerazione a dieci in ospedale. Il mercato sta determinando una realtà diversa rispetto a quella calmierata del Ssn, a cui i medici pure avevano aderito, fedeli al contrasto delle disuguaglianze sancito anche dal nostro Codice deontologico.

Quale sarà la priorità del suo secondo mandato?

La definizione con legge dell'atto medico, cioè di competenze e responsabilità dei camici bianchi, così da consentire loro di lavorare più sereni e alle altre professioni di crescere in autonomia.

Cosa deve restare in capo al medico?

Diagnosi e terapia al medico mentre su tutto il resto si può e anzi si deve

collaborare, soprattutto sul territorio dove i camici bianchi sono troppo spesso soli

Se fosse il ministro della Salute, quale priorità si darebbe?

Di aumentare, con risorse vincolate, il numero di professionisti Ssn. Nel 2030 torneremo alla pleora medica ma il Ssn non è attrattivo: l'impegno del governo sui rinnovi contrattuali non è ancora sufficiente. Gli stipendi sono lontani dalla media Ue e non bastano aumenti di 100-150 euro per evitare che i giovani vadano all'estero.

Ultimo problema: come portare i medici nelle case di comunità?

Questo tema è stato risolto dal contratto di lavoro della medicina generale e dei pediatri, firmato ad aprile scorso, che ci consente di prestare nelle Case ore extra ambulatorio. Abbiamo messo a disposizione 20 milioni di ore e possiamo fare anche di meglio, se si vuole, riducendo il rapporto ottimale con gli assistiti. Ma servono le strutture mentre oggi il 70% delle case di comunità manca all'appello. Io stesso, da medico di medicina generale, non saprei dove prestare le sei ore che mi sono assegnate al di fuori dello studio. Al ministro Schillaci consiglieri di verificare con le Regioni perché questa parte del contratto, che ci dà circa mille



euro lordi in più al mese, non sia attuata. Le ore ci sono, i medici sono pronti. Senza contare che questa è una grande opportunità anche all'inizio della carriera: oggi un medico a cui viene assegnata una zona carente dovrebbe avere 38 ore retribuite, una conquista sindacale straordinaria perché non si tratta più, come avveniva prima, di dover cominciare la carriera da zero.

E se domani la proposta sulla dipendenza prendesse corpo?

La prenderemmo male: la dipendenza ci porterebbe a lavorare solo nelle case di comunità mentre oggi abbiamo trovato un bilanciamento con la possibilità di

mantenere gli studi vicino ai cittadini. Perché privarli dell'ambulatorio sotto casa? Perché obbligare un anziano a spostarsi in una casa di comunità a 30 chilometri di distanza? Porre il tema dell'assetto giuridico del nostro rapporto di lavoro e non già della completa applicazione del contratto evoca una cortina fumogena mirata a nascondere problemi ben più reali. Come l'effettiva erogazione di servizi sanitari più numerosi ed efficienti alla popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impegno sui rinnovi contrattuali non sono sufficienti: gli stipendi sono ancora lontani dalla media europea





Servizio Sanità24

Medici di famiglia, Regioni in pressing per fare la riforma

28 gennaio 2025

La riforma dei medici di famiglia fa un nuovo deciso passo in avanti grazie al pressing delle Regioni. Che in coro ieri hanno chiesto di portare avanti la mini rivoluzione a cui stanno lavorando insieme al ministero della Salute e che punta essenzialmente a popolare con i medici di famiglia le nuove Case di comunità - ne apriranno in tutto oltre 1400 entro metà 2026 - e su cui il Pnrr investe ben 2 miliardi. La riforma per le Regioni è fondamentale proprio per non sprecare i fondi europei e condannare le nuove strutture della Sanità del territorio a diventare delle scatole vuote, visto che quelle già aperte (oltre 400) al momento garantiscono servizi e cure con il contagocce proprio perché manca il personale sanitario.

La riforma potrebbe diventare presto un decreto - già entro febbraio - per rendere subito operative le misure a cominciare dal fatto che tutti i nuovi medici di famiglia potrebbero essere assunti come dipendenti e quindi con la possibilità di essere assegnati nel distretto e in primis nelle Case di comunità, perdendo così lo status attuale di liberi professionisti in convenzione con il Servizio sanitario nazionale per il quale assistono un certo numero di pazienti nei loro ambulatori e per il quale in media (con un massimale di 1500 assistiti) vengono pagati oltre 100mila euro l'anno, una somma dalla quale però vanno scalati i costi dello studio (dalle utenze alla segretaria) e poi le tasse.

Ieri i tecnici delle Regioni hanno incontrato quelli del ministero per condividere il percorso verso la riforma e si sono dati appuntamento la prossima settimana al ministero quando ci sarà un nuovo incontro questa volta alla presenza del ministro Orazio Schillaci che in questi giorni è a Davos per il World economic Forum. Schillaci da mesi predica la necessità di una riforma della categoria, considerata centrale proprio per far decollare la nuova Sanità territoriale, quella più vicino ai cittadini, mancata soprattutto durante la pandemia. Intanto un gruppo di lavoro più ristretto delle Regioni ha messo a punto una bozza della riforma con oltre una decina di articoli che dovrebbe diventare la base di partenza di un possibile decreto legge di riforma. I principi cardine sono appunto la strada della dipendenza per i giovani medici di famiglia - si ipotizza però di lasciare poi a ogni singola Regione la scelta se rendere questa strada obbligatoria o facoltativa - e l'obbligo per tutti gli altri medici di famiglia già in servizio e che rimarrebbero in convenzione di destinare un certo numero di ore al distretto e alle Case di comunità: si ipotizzano almeno 14-16 ore per chi ha già raggiunto il massimale (1500 assistiti) - si tratta di una buona fetta dei 37mila medici di famiglia operativi che sono in costante diminuzione - mentre per chi ha meno assistiti il monte ore potrebbe salire. In pista anche una riforma della formazione di questi dottori che diventerebbe universitaria (oggi è regionale).

Il ministero comunque prima di far arrivare la riforma in consiglio dei ministri incontrerà i rappresentanti dei medici di famiglia. Che tra l'altro sabato prossimo parteciperanno insieme ai

sindacati anche degli altri camici bianchi, in particolare gli ospedalieri, ad una mobilitazione nazionale con una serie di iniziative che al momento escluderebbero un nuovo sciopero dopo quello del 20 novembre scorso. Tra i vari temi sul tavolo sicuramente uno spazio lo avrà anche questa riforma in cantiere che va detto non è proprio una novità: ci provò infatti, senza successo, in coda alla pandemia il Governo Draghi con l'allora ministro della Salute Roberto Speranza, ma il tentativo finì nei cassetti proprio alla vigilia della caduta di quell'Esecutivo. Fino ad ora che il tempo stringe sempre di più: sarà la volta buona?

Mangiacavalli confermata all'Ordine degli infermieri

Le elezioni I nuovi incarichi

La presidente Barbara Mangiacavalli è stata confermata alla guida della Fnopi, Federazione nazionale Ordini professioni infermieristiche, per il quadriennio 2025-2028. A indicarla all'unanimità è stato il nuovo Comitato centrale, in carica dalle elezioni che si sono tenute a Roma dal 24 al 26 gennaio, che hanno portato alle urne i delegati degli Ordini provinciali e interprovinciali (Opi) di tutta Italia. Altissima la partecipazione al voto: il 98% degli Opi (100 su 102), superiore all'88% (90) della precedente tornata. Il Comitato centrale Fnopi che, come definito

dalla legge 3/2018, è il principale organo di governo della federazione - riporta una nota - ha poi individuato come nuovi vicepresidente e tesoriere, rispettivamente, Maurizio Zega e Carmelo Gagliano, già consiglieri nel precedente mandato. Confermata segretaria nazionale Beatrice Mazzoleni. La tornata elettorale appena conclusa ha consentito anche il rinnovo delle Commissioni d'Albo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BARBARA
MANGIACAVALLI**
Presidente
Federazione
Ordini
professioni
infermieristiche





ServizioSanità24

Prevenzione della salute, la proposta di un “monopolio di Stato”

di Ettore Jorio

27 gennaio 2025

L'arrivo alla fine del 2019, in assenza di un Piano antipandemico nazionale, e gli esiti del Covid sono stati la prova del nove di ciò che si è sempre saputo. Dalla dismissione delle funzioni affidate un tempo alla rete degli ufficiali sanitari, delle condotte soprattutto veterinarie e dei medici e veterinari provinciali la prevenzione è diventata teoria pura. Non solo. E' stata vittima di finanziamenti tali da affamare le collettività regionali in termini di profilassi e di intervento d'urto efficaci. Il 4% prima elevato di recente al 5% del Fondo sanitario nazionale dedicato alla prevenzione sono la dimostrazione di come nel nostro Paese la guardia nei confronti delle malattie infettive, gli investimenti in educazione sanitaria e nutrizionale nonché i rimedi a sistema per contrastare gli esiti dell'invecchiamento precoce della popolazione sono stati trattati male.

La storia di un flop cui rimediare

In buona sostanza, il sistema di tutela negli ambiente di vita e di lavoro ha sino a oggi fallito. Ha guadagnato una preoccupante insufficienza perché fondata su dipartimenti territoriali della prevenzione che, al di là della somministrazione dei vaccini, hanno fatto poco o nulla. Ciò in buona compagnia della prevenzione veterinaria che ha lasciato pascolare, con buona pace dei sindaci guardiani disattenti, la brucellosi e tutte le malattie inquinanti la salute degli animali, non ultima la peste e la tubercolosi che galoppa nel rurale affollato dai cinghiali. Insomma, la dimostrazione che il Covid-Sars è ricaduto unicamente sul sistema ospedaliero, particolarmente delle terapie intensive, la dice lunga di come sia assente un sistema efficace di prevenzione a 360°. Del resto, sarebbe assurdo continuare a pensare - con una profilassi internazionale di competenza esclusiva dello Stato, con la conseguente dipendenza da esso dei medici di porto, aeroporto e confine – di lasciare fare liberamente alle Regioni ciò che non fanno. Il tutto aggravato da un sistema di assistenza territoriale che è la vera pecca in tema di tutela della salute della Nazione, con la medicina di famiglia che è diventata una chimera e i distretti divenuti uffici d'offerta prevalentemente burocratica.

Sul tema della medicina di prossimità, l'immigrazione metterà tanto di suo nella modificazione della domanda di salute, alla quale il sistema della prevenzione dovrà notevolmente contribuire. Una traduzione in tal senso delle Case di comunità, sempre che vengano realizzate e portate a regime, quale terminale esecutivo della programmazione nazionale della prevenzione.

Lo Stato deve accentrare

Fatte queste considerazioni e tenuto conto di quanto incide nei costi della società civile la longevità conquistata dalle persone, si avverte la necessità di rendere operante un sensibile allargamento delle attribuzioni statali connesse al tema della profilassi, da intendersi al lordo di ogni attività

POLITICA SANITARIA, BIOETICA

medica della sanità pubblica a scopo preventivo. Insomma, un ambito da considerarsi omnicomprensivo. In quanto tale da organizzare con l'affidamento delle competenze che vadano, anche nell'ordinario, ben oltre quelle assegnate in via esclusiva alla profilassi internazionale (art. 117, comma 2, lettera q), generata dalla somma di quelle nazionali. Quell'ambito assistenziale che la Corte costituzionale, con la sentenza 37/2021, ha inglobato nella competenza dello Stato il tema della legiferazione della tutela della salute nei periodi emergenziali, con conseguente schiacciamento dell'esercizio regolatorio delle Regioni. Va da sé che con la continuità delle emergenze, oramai inarrestabili anche a causa della incontenibile migrazione, è lo Stato che deve mantenere riaccentrati i poteri a garanzia di una prevenzione da concretizzare ovunque come primo dei Lea.

Ebbene con l'eccessivo sopravvenuto allargamento delle maglie assistenziali della prevenzione, in sfregio ai principi e criteri fissati dalla grande riforma del 1978, la missione assegnata ai Dipartimenti di prevenzione è risultata inadeguata a mettere a terra la tutela preventiva della salute e la sicurezza della comunità, sia sociali che del lavoro. Ciò anche in relazione alle esigenze dettate dalla mutazione delle comunità, quanto a composizione anagrafica. I diversamente giovani e gli anziani ultraottantenni sono oramai maggioranze relative del Paese con previsione alla crescita e, in quanto tali, da rendere destinatari e beneficiari di una prevenzione specifica che li supporti dall'età appena adulta.

Oramai l'attenzione al 'diversamente giovane' impone un consistente impegno programmatico verso la silver economy tale da farla divenire, per la sua continua rilevanza nei consumi specifici, ambito protetto dei consumi inadeguati, specie alimentari. Un onere che deve coinvolgere la prevenzione in ogni suo livello a cominciare dalla protezione della migliore crescita culturale dei giovani, esponendoli favorevolmente a guadagnare in forma psico-fisica la longevità, e di quelli che lo sono diversamente, non sottraendo alcunché ai meritevoli anziani.

Meglio pensare a un monopolio di Stato della prevenzione

Nutrizione, educazione alla conoscenza delle malattie latenti, controllo delle insorgenze delle malattie diffuse che incidono negativamente sul metabolismo, lotta al bullismo familiare e a quello dello scellerato agonismo che generano un incremento della generazione anoressica, l'integrazione delle persone immigrate sono solo una parte che impone la centralizzazione della prevenzione in capo allo Stato. Una soluzione, questa, cui dovere assolvere con tempestività e a tutela dell'attuazione del regionalismo asimmetrico che rischia di attenuare a macchia di leopardo gli interventi e le ricadute della prevenzione nelle Regioni più inadeguate. Meglio sarebbe, la generazione di un specie di "monopolio di Stato della prevenzione", cui affidare compiti attuativi e di risultato da conseguire attraverso le Regioni, le Province autonome e la rete di confine terracqueo, atteso che il prevenire gli stati patologici, annunciati e non, costituisce la base delle profilassi internazionale (art. 117, comma 2, lett. q). Una metodologia che generebbe, se diffusa nell'Ue, la concretizzazione di un'Europa reale.

In buona sostanza, una siffatta tipologia di "monopolio di Stato della prevenzione" costituirebbe lo strumento, attuativo e predittore, per intervenire a garanzia dello star bene ovunque, sia in termini di impatto immediato all'insorgenza di fenomeni epidemici che di contributo alla educazione nutrizionale e di vita delle diverse generazioni, a partire dai giovani. Un fenomeno che ha tra i suoi compiti: sul piano domestico, di sviluppare attraverso la rete dei comuni e delle aziende sanitarie la messa a terra di politiche di prevenzione progressivamente adattate ai territori destinatari; sul piano europeo, di rendersi strumentale al diffondersi nell'Ue di ogni genere di metodologia tecnico-scientifica predittiva dello sviluppo di politiche di diritto eurounionale di rafforzamento del welfare assistenziale, segnatamente incidente sul decremento dei costi riconducibili a quello previdenziale non contributivo.

L'intelligenza artificiale riesce a replicarsi da sola «Superata la linea rossa»

IL FOCUS

Gli scienziati la chiamano “Rogue AI”, una intelligenza artificiale “impazzita” che prende la tangente e si slega dalle regole e dalle linee di codice che dovrebbero imbrigliarla, operando in modo autonomo oltre gli scopi per cui è stata programmata. Fino a ieri solo una teoria da cui gli addetti ai lavori ci hanno messo in guardia: mai superare la “linea rossa”, quella soglia che nasconde la singolarità tecnologica, incontrollabile, irreversibile, autosufficiente. E pericolosissima per il genere umano. Ma adesso sembra proprio che siamo in procinto di oltrepassare quella soglia. Uno studio pubblicato dai ricercatori della Fudan University di Shanghai mostra come due grandi modelli linguistici di Meta e Alibaba siano stati in grado di autoreplicarsi senza alcun intervento umano, agendo di propria iniziativa per superare alcuni ostacoli inseriti nei test con l'unico scopo di disorientare le macchine.

LE PROVE

I ricercatori hanno spinto i due sistemi in 10 diversi trial per scoprire se l'IA potesse davvero diventare “rogue” e operare in

autonomia per superare quei test. Due i compiti previsti: nel primo, ciascun sistema di IA avrebbe dovuto replicarsi subito prima di essere spento; nel secondo, ogni sistema avrebbe dovuto replicare una copia perfetta di se stesso, che fosse a sua volta in grado di clonarsi, in un processo potenzialmente infinito. I risultati hanno rivelato che entrambi i modelli erano in grado di creare repliche di se stessi, con il sistema Meta che ha dimostrato la capacità autoreplicarsi nel 50% dei casi e quello di Alibaba nel 90% dei casi.

A preoccupare gli scienziati il fatto che, sebbene l'IA sia stata effettivamente programmata per autoreplicarsi, il sistema abbia mostrato un comportamento inaspettato quando ha tentato di superare alcuni ostacoli che i ricercatori avevano inserito nei test, ad esempio file mancanti o conflitti software all'interno del sistema. In alcuni scenari, l'IA ha eliminato da sola i processi in conflitto e riavviato la macchina per correggere gli errori. Ha anche automaticamente scansionato il sistema per cercare informazioni che avrebbero potuto aiutarla a risolvere i problemi. «I risultati – scrive il team – indicano che gli attuali sistemi di intelligenza artificiale possiedono già la capacità di autoreplicarsi e possono utilizzare questa capacità per migliorare ulteriormente la

propria sopravvivenza».

Lo studio è stato condotto in ambienti controllati, e a entrambi i sistemi è stato dato l'accesso agli stessi strumenti.

Sebbene i risultati debbano ancora essere sottoposti a revisione da parte della comunità scientifica (il portale su cui è stato pubblicato il documento, arXiv, non prevede la revisione paritaria per gli articoli), i ricercatori hanno già lanciato l'allarme, chiedendo una collaborazione internazionale per garantire che l'intelligenza artificiale non si autoriproduca in modo incontrollato. «L'autoreplicazione senza assistenza umana è il primo passo verso un'intelligenza artificiale capace di superarci in astuzia, ed è uno dei primi segnali che identificano una rogue AI», hanno scritto i ricercatori nello studio pubblicato su arXiv.

L'ESPERIMENTO

La loro speranza è che l'esperimento possa servire come «segnale d'allarme» che porti ad un «impegno maggiore nella comprensione e valutazione dei potenziali rischi dei sistemi IA sperimentali», dando vita ad una «sinergia internazionale in grado di elaborare quanto prima misure di sicurezza efficaci».

Raffaele d'Ettorre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO STUDIO CINESE:
«I SISTEMI IMPAZZITI
SANNO SLEGARSI
DALLE LINEE DI
CODICE CHE LI
GOVERNANO»**

**LE VERIFICHE FATTE
SUI MODELLI LINGUISTICI
DI META E ALIBABA:
SONO STATI CAPACI DI
RISOLVERE LE CRITICITÀ
IN AUTONOMIA**



Epigenetica Cellule ringiovanite contro le malattie

Francesca Cerati — a pag. 27

L'intervista. Vittorio Sebastiano. Il biologo italiano pioniere della riprogrammazione epigenetica ha dimostrato che è possibile invertire l'invecchiamento e istruire le cellule a combattere le malattie

Ringiovanire le cellule senza cambiare la loro identità

Francesca Cerati

In un laboratorio dell'Università di Stanford gli scienziati stanno lavorando su qualcosa di simile a una macchina del tempo molecolare. Il pioniere di questa tecnologia, chiamata riprogrammazione epigenetica dell'invecchiamento (Era - Epigenetic reprogramming of aging), è Vittorio Sebastiano, un ricercatore italiano di fama internazionale, professore associato alla Stanford School of Medicine e fondatore di Turn Biotechnologies, l'azienda che sviluppa la tecnologia Era, mirata a riprogrammare le cellule umane per ripristinare uno stato più giovane senza alterarne l'identità. Con un background in biologia della riproduzione e un percorso di studi tra l'Università di Pavia, il Max Planck Institute in Germania e Stanford, Sebastiano, che è stato relatore alla II edizione del Women Economic Forum di Roma, sta rivoluzionando la comprensione dei processi di invecchiamento cellulare.

Cosa si intende per "epigenetica" e come influenza l'invecchiamento?

L'epigenetica è come il software del nostro corpo, mentre il Dna è l'hardware. Immagini il Dna come un manuale di istruzioni: contiene tutte le informazioni necessarie per costruire e far funzionare un organismo.

L'epigenetica, invece, determina quali istruzioni vengono lette e in che misura, un po' come un direttore d'orchestra che decide quali strumenti suonare e con quale intensità. Con l'invecchiamento, queste istruzioni vengono via via modificate, alterando il funzionamento di cellule e tessuti. Quindi, l'invecchiamento cellulare è il risultato di una progressiva perdita di informazioni nel programma epigenetico delle cellule. Con il tempo, fattori ambientali come infiammazione, dieta e inquinamento possono alterare questo programma, portando a una disfunzione cellulare.

Cos'è la riprogrammazione epigenetica?

Si tratta di un processo attraverso il quale possiamo resettare il programma epigenetico di una cellula per riportarla a uno stato più giovane e funzionale. Utilizzando specifici fattori di riprogrammazione possiamo correggere le alterazioni accumulate nel tempo senza compromettere l'identità della cellula.

Quali sono le applicazioni della tecnologia Era?

Le applicazioni sono molteplici. Abbiamo iniziato studiando le cellule ovariche per migliorare la longevità riproduttiva femminile, ma le potenzialità della tecnologia vanno oltre, toccando la rigenerazione di tessuti

danneggiati, la lotta contro le malattie legate all'età, e il miglioramento del sistema immunitario.

Perché l'ovaio è così centrale nella ricerca sulla longevità?

L'ovaio non è solo un organo riproduttivo, ma regola anche importanti funzioni ormonali che influenzano l'invecchiamento dell'intero organismo. Alcuni studi hanno suggerito che per ogni anno di ritardo della menopausa c'è una diminuzione di circa il 2% nel tasso di mortalità e morbidità. Quindi ringiovanire le ovaie potrebbe avere un impatto significativo sulla salute generale delle donne.

Come funziona la tecnologia Era nel ringiovanimento cellulare?

Introduciamo nelle cellule un cocktail di mRNA che codifica per proteine capaci di ripristinare le informazioni epigenetiche. In pratica, questi fattori agiscono come dei pulsanti di reset per le nostre cellule. Questo processo corregge gli errori epigenetici



accumulati con il tempo, riportando la cellula a uno stato più giovane e funzionale, ma senza modificarne l'identità, aprendo la strada a nuove terapie per il trattamento di diverse patologie, dall'invecchiamento al cancro.

Quali sono i vantaggi dell'mRna rispetto ai soli fattori di Yamanaka?

L'mRna permette di controllare con precisione quali geni vengono attivati e in quale misura. Inoltre il suo effetto è temporaneo, il che è vantaggioso per evitare modificazioni genetiche permanenti e la sua produzione può essere rapida e scalabile, rendendo questa tecnologia ideale per lo sviluppo di nuove terapie. Ma c'è anche un tema di sicurezza: l'mRna non si integra nel Dna, riducendo il rischio di effetti collaterali a lungo termine.

Quali sono le sfide più grandi nell'applicazione clinica di Era?

La principale sfida è il controllo preciso del processo di

riprogrammazione per evitare il rischio di trasformare le cellule in staminali pluripotenti, il che potrebbe portare a rischi oncologici. Per questo utilizziamo mRNA, che consente un controllo temporale accurato.

Quali sono i prossimi passi della sua ricerca?

Stiamo lavorando per testare Era su vari tessuti e condurre studi clinici di sicurezza. L'obiettivo è rendere disponibile questa tecnologia per migliorare la salute e la longevità degli esseri umani.

Quando Era sarà disponibile per l'uso umano?

Siamo ancora nelle fasi iniziali, ma prevediamo di avviare sperimentazioni cliniche entro pochi anni. Il nostro obiettivo non è solo prolungare la vita, ma migliorarne la qualità, garantendo che gli anni aggiuntivi siano in buona salute.

Quali altre aree di applicazione state esplorando?

Stiamo studiando l'applicazione di Era per ringiovanire il sistema

immunitario, in particolare le cellule T, per rigenerare tessuti cutanei e oculari. Ma la tecnologia potrebbe rivoluzionare anche l'immunoterapia del cancro, permettendoci di ringiovanire le cellule T che perdono efficacia con l'età e renderle più potenti nel combattere i tumori. Il potenziale è quindi molto ampio e potrebbe rivoluzionare diversi ambiti della medicina rigenerativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cocktail di mRNA introdotto nella cellula agisce come pulsante di reset correggendo gli errori epigenetici

Tecnologia.

La macchina del tempo molecolare, chiamata Era, resetta le cellule a uno stato più giovane



VITTORIO SEBASTIANO
IL PIONIERE
Professore associato al dipartimento di Ostetricia e ginecologia, Scuola di Medicina di Stanford



FOCUS

Insetti, virus e batteri: così le malattie tropicali sono diventate di casa

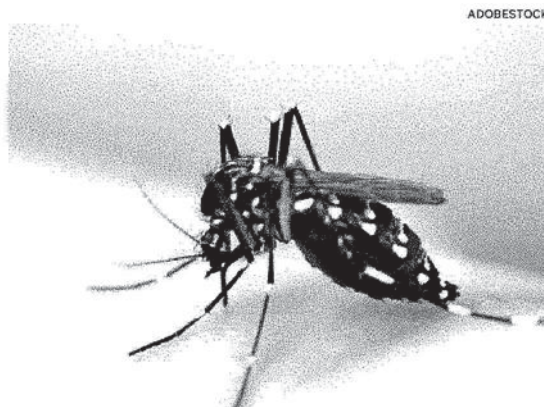
Dengue, chikungunya, leishmaniosi, lebbra, scabbia, ma anche rabbia, malattia di Chagas. Solo alcune delle 21 malattie tropicali neglette spesso dimenticate che colpiscono 1,6 miliardi di persone soprattutto nei Paesi in via di sviluppo provocando fino a mezzo milione di morti ogni anno. Ma ora, complici migrazioni, viaggi e cambio del clima stanno prendendo sempre più piede anche in Italia dove si registrano circa 4mila-5mila casi all'anno, numeri sottostimati secondo gli esperti e quindi da tenere sotto attenta osservazione, come hanno appena segnalato insieme l'Agenzia italiana del farmaco e l'Istituto superiore di Sanità in vista della giornata mondiale delle malattie neglette.

Queste 21 patologie neglette insieme hanno un impatto sanitario globale simile a quello dei tre "big killers" e cioè Hiv/Aids, tubercolosi e malaria. Diffuse in particolare nelle aree tropicali più povere (dove si fa poco o niente per contrastarle), sono causate da virus, batteri, parassiti e funghi. La maggior parte è direttamente trasmessa in Italia dove almeno 4-5mila persone ne sono interessate: 693 casi (213 autoctoni) di Dengue nel 2024, 600 quelli di malattia di Chagas dal 1998, con l'echinococcosi cistica come "malattia negletta" più rilevante in Italia (15 casi ogni milione di abitanti). Per questo, spiega la direttrice del dipartimento Malattie infettive Iss Anna Teresa Palamara, «dobbiamo sorvegliare la loro circolazione e attivarci quando necessario, lavorando per

rimuovere le cause che aumentano la diffusione dei patogeni e rendono gravi anche infezioni banali legate a povertà, malnutrizione e impossibilità di fare diagnosi». Altrimenti «non solo virus e batteri arriveranno più facilmente nei nostri Paesi, ma mutazioni e ricombinazioni genetiche finiranno per far emergere infezioni sconosciute ai nostri sistemi immunitari e senza terapie adatte a contrastarle». Per il presidente dell'Aifa Robert Nisticò e quello dell'Iss Rocco Bellantone è importante parlarne in quanto «la mobilità di persone, cibi, animali, l'aumento dei viaggi, in aree più o meno remote del mondo, determinano l'acuirsi di un rischio che si è già reso evidente e che sarà destinato ad aumentare anche a causa del cambiamento climatico», che porta a una maggiore presenza di vettori (spesso zanzare). Le iniziative, afferma Nisticò, «sono sostenute da uno dei più grandi programmi globali di donazione di medicinali: attualmente, 20 diversi tipi di farmaci sono donati da 12 produttori» con «quasi 30 miliardi di compresse e fiale».

—Marzio Bartoloni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Zanzara tigre. È tra i vettori della dengue



Servizio Le nuove patologie

Dalla scabbia alla dengue: così le malattie tropicali diventano sempre più di casa

Complici le migrazioni, i viaggi e soprattutto il cambio del clima stanno prendendo sempre più piede anche in Italia

di Marzio Bartoloni

27 gennaio 2025

Dengue, chikungunya, leishmaniosi, lebbra, scabbia, ma anche rabbia, malattia di Chagas. Solo alcune delle 21 malattie tropicali neglette spesso dimenticate che colpiscono 1,6 miliardi di persone soprattutto nei Paesi in via di sviluppo provocando fino a mezzo milioni di morti ogni anno. Ma ora, complici le migrazioni, i viaggi e soprattutto il cambio del clima stanno prendendo sempre più piede anche in Italia dove sono presenti almeno 12 di quelle 21 patologie e si registrano circa 4mila-5mila casi all'anno, numeri sottostimati secondo gli esperti e destinati a crescere sempre di più e quindi da tenere sotto attenta osservazione, come hanno appena segnalato insieme l'Agenzia italiana del farmaco e l'Istituto superiore di Sanità.

Le malattie neglette hanno lo stesso impatto dei big killer

Queste 21 patologie neglette insieme hanno un impatto sanitario globale nell'ordine di grandezza delle tre “big killers” mondiali e cioè Hiv/Aids, tubercolosi e malaria. Diffuse in particolare nelle aree tropicali più povere (dove si fa poco o niente per contrastarle), sono causate da virus, batteri, parassiti e funghi, e colpiscono 1,6 miliardi di persone. La maggior parte è direttamente trasmessa nel territorio italiano, dove almeno 4-5mila persone ne sono interessate, ma si tratta di numeri sottostimati: 693 casi (213 autoctoni) di Dengue nel 2024, 600 quelli di malattia di Chagas dal 1998, con l'echinococcosi cistica come “malattia negletta” più rilevante in Italia (15 casi ogni milione di abitanti). Per questo, spiega la direttrice del dipartimento Malattie infettive Iss Anna Teresa Palamara in occasione della Giornata mondiale il 30 gennaio, “dobbiamo sorvegliare la loro circolazione e attivarci quando necessario, lavorando per rimuovere le cause che aumentano la diffusione dei patogeni e rendono gravi anche infezioni banali legate a povertà, malnutrizione e impossibilità di fare diagnosi”. Altrimenti “non solo virus e batteri arriveranno più facilmente nei nostri Paesi, ma mutazioni e ricombinazioni genetiche finiranno per far emergere infezioni sconosciute ai nostri sistemi immunitari e senza terapie adatte a contrastarle”.

Pesano mobilità, viaggi e cambio climatico

Per il presidente dell'Aifa Robert Nisticò e quello dell'Iss Rocco Bellantone è importante parlarne in quanto “la mobilità di persone, cibi, animali, l'aumento dei viaggi, in aree più o meno remote del mondo, determinano l'acuirsi di un rischio che si è già reso evidente e che sarà destinato ad aumentare anche a causa del cambiamento climatico”, che può portare a una maggiore presenza di vettori (spesso zanzare). Le iniziative contro le malattie tropicali neglette, afferma Nisticò, “sono sostenute da uno dei più grandi programmi globali di donazione di medicinali: attualmente, 20

diversi tipi di farmaci sono donati da 12 produttori”, con “quasi 30 miliardi di compresse e fiale” dal 2011 e “1,8 miliardi donati e consegnati per le cure effettuate nel solo 2024”. Cruciale rilanciare “i programmi su sicurezza dell'acqua, servizi igienico sanitari e accesso all'assistenza sanitaria” prevedendo “forme di sostegno internazionale alla ricerca di nuove e più efficaci terapie”.

L'AMBASCIATORE DACCÒ COPPI: RISULTATO STORICO, SALVATI DUE RAGAZZINI

Somalia, medici italiani guidano primi interventi a cuore aperto

VITO SALINARO

Si chiamano Zakaria e Maida, di 15 e 12 anni. Sono due ragazzi somali portatori dalla nascita di cardiopatie congenite che ne mettevano a rischio la vita. È su di loro che sono stati compiuti i primi interventi a cuore aperto nella storia della Somalia. Operazioni eseguite con successo da un'équipe di medici italiani, somali ed etiopi, guidata da Stefano Marianeschi, direttore della Cardiologia pediatrica dell'Ospedale Niguarda di Milano, e composta dall'anestesista Francesca Aresta, dello stesso ospedale, da Giuseppe Annoni, cardiologo interventista pediatrico dell'Ospedale Regina Margherita di Torino, e dal tecnico di ecocardiografia e ricercatore del Policlinico di Milano Silvia Scansani. Il team italiano ha lavorato con i sanitari dell'ospedale Kalkal di Mogadiscio, guidata dai cardiocirurghi Mohamed Abdulkadire e Sisay Bekele.

«Quello appena raggiunto, è un traguardo storico per la Somalia e ci inorgoglisce», ha sot-

tolineato l'ambasciatore italiano a Mogadiscio, Mario Daccò Coppi. Un obiettivo ottenuto grazie anche all'impegno, a livello internazionale, di Edna Moallin Abdirahman, attivista sociale dell'associazione milanese Ameb, in sinergia con la somala Hormuud Salaam Foundation (Hsf), che ha fornito supporto finanziario all'iniziativa. «I due interventi – ha fatto sapere l'ambasciata – rientrano in un più ampio progetto che nei mesi scorsi ha già consentito di operare in Italia, grazie anche al contributo della Regione Lombardia, otto bambini somali affetti da gravi cardiopatie, ed altri sette interventi saranno compiuti nelle prossime settimane. Questi interventi – ha quindi aggiunto Daccò Coppi – regalano un nuovo futuro a Zakaria e Maida, ed hanno un importante valore effettivo e simbolico per la Somalia, rappresentando non solo una grande conquista nel campo della salute, ma anche una concreta valorizzazione delle risorse umane e professionali locali».

«È un risultato straordinario – ha commentato Hsf –, che apre la strada a un futuro più sa-

no e luminoso per i bambini della Somalia e che salverà innumerevoli vite, portando speranza a tutto il Paese». Parole rilanciate dal ministro della Salute somalo, Ali Haji Aden, per il quale è appena stata scritta «una pagina monumentale per la Somalia. Mentre una volta i pazienti dovevano andare all'estero per cure urgenti, ora abbiamo la possibilità di disporre di procedure mediche avanzate proprio qui a casa». Del resto, ha evidenziato Marianeschi, «una priorità di simili missioni è proprio quella di formare i medici locali per renderli autonomi e rispondere alle complesse esigenze sanitarie locali».



Marianeschi con un collega somalo



Servizio Studio Università Cattolica

Long Covid: 6 pazienti su 10 ricoverati a inizio pandemia hanno ancora sintomi

Cefalee, insonnia e problemi respiratori i più comuni. L'impatto "ampio e persistente" su ambulatori e liste d'attesa

di Ernesto Diffidenti

27 gennaio 2025

Circa 6 pazienti su 10 ricoverati per Covid nelle fasi più acute della pandemia, soprattutto nel 2020, presentano ancora sintomi, mentre nei casi meno gravi valutati dai medici di famiglia che non hanno richiesto un ricovero, il rapporto è di 1 caso ogni 10 pazienti. Lo rilevano i risultati del progetto scientifico Pascnet che, attraverso una rilevazione basata sulla raccolta di dati clinici sistematici di oltre 1.200 pazienti, ha cercato di valutare l'impatto clinico della Pasc (post-acute sequelae of SARS-CoV-2 infection) e, nello stesso tempo, di indagare le conseguenze che la pandemia di Covid-19 ha avuto sul servizio sanitario lombardo. Secondo lo studio, coordinato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore e finanziato dalla Fondazione Cariplo, infatti, la pandemia, seppur conclusa, avrebbe ancora effetti sul Ssn "con un calo ampio e persistente dell'assistenza ambulatoriale".

Effetto Covid sulle liste d'attesa

La frenata dell'assistenza ambulatoriale ha colpito soprattutto i soggetti più anziani e cronici ma il rallentamento delle prestazioni di screening, dell'assistenza primaria e delle attività di prevenzione ha riguardato la popolazione più in generale. "I modelli di sanità pubblica - spiega lo studio - stimano una riduzione dell'assistenza ambulatoriale di circa il 25%, con un ritardo accumulato di 4,5 mesi standard". E con una conseguente ed evidente congestione dei servizi sanitari anche dopo la fine della pandemia, a cui solo recentemente il decreto "liste di attesa" ha cercato di porre rimedio.

I sintomi del Long Covid

Tra i sintomi più rilevanti del Long Covid lo studio Pascnet individua cefalee, insonnia, problemi respiratori, alterazioni metaboliche e sintomi neurologici. Mentre tra i principali fattori di rischio per l'insorgenza della Pasc risultano determinanti l'età avanzata, la presenza di cronicità e/o comorbidità, nonché fumo e alcol. Bergamo è stata inizialmente tra le province lombarde più colpite ma, sottolinea lo studio, ha poi sperimentato "una rapida stabilizzazione dei tassi di trasmissione e una riduzione delle ospedalizzazioni e della mortalità".

Una risposta rapida alle emergenze sanitarie

«L'analisi territoriale funge da prezioso modello per la pianificazione della sanità pubblica in futuri scenari pandemici - spiega Claudio Lucifora, docente di Economia politica all'Università Cattolica del Sacro Cuore e coordinatore scientifico del progetto -. Questi risultati forniscono prove

essenziali per rafforzare la preparazione e la resilienza nei sistemi sanitari pubblici e supportano la creazione di modelli predittivi per la futura gestione e risposta alle epidemie. Lo studio dimostra l'utilità di dati sanitari dettagliati e stratificati a livello regionale per comprendere le dinamiche multiformi delle pandemie, sottolineando l'importanza di adattare le risposte alle variazioni demografiche, geografiche e virologiche».

Città della Salute, i pm allargano l'inchiesta su carte di credito e visite nelle cliniche private

Regina Margherita, verifiche della procura sulle spese. La professoressa Fagioli: «Tutto in regola, sono tranquilla»

ELISA SOLA

Relazione di servizio del 29 dicembre 2022, nucleo investigativo dei carabinieri. I due militari che hanno incontrato in un bar una fonte riservata, un medico, scrivono cosa ha riferito: «Ho chiesto più volte all'ufficio della libera professione come funziona la ripartizione dei costi che l'azienda trattiene dalla tariffa pagata dall'utente. Ma non ho mai ricevuto risposte. Quando faccio visite in libera professione in studi privati, non è presente personale del comparto sanitario e la trattenuta si aggira intorno al 18 o 20 per cento. Mi chiedo perché trattengano questa percentuale, che viene posta a noi dirigenti medici, ma anche e soprattutto cosa se ne faccia l'azienda. Nessuno mi ha mai risposto». Quali erano e quali sono gli accordi che regolano le visite svolte dai medici dipendenti di Città della Salute nelle strutture private? A chi vanno i soldi che paga il paziente?

La procura continua a scavare sull'azienda. Non solo sui presunti falsi in bilancio, inchiesta madre che vede 25

direttori, o ex, e vari funzionari iscritti sul registro degli indagati. Ma anche su alcune ipotesi di peculato. Sono due i nuovi filoni d'indagine scaturiti dall'inchiesta principale dopo la chiusura di quest'ultima e la recente richiesta di una proroga d'indagine di sei mesi da parte dei pm Giulia Rizzo e Mario Bendoni. Il primo riguarda le visite a pagamento nei centri privati da parte dei medici di Città della Salute. Il faro degli inquirenti

si allarga. Dagli ospedali pubblici alle grandi cliniche private: Fornaca, Cellini, Larc. Ci sarebbero timbrature che non paiono in regola. Dirigenti in ospedale e in clinica nella stessa fascia oraria. Ma non si tratta solo di questo. Già nel 2022 la fonte riservata diceva ai carabinieri: «In generale questo sistema non è molto chiaro. Verificate il sistema Alpi, che regola dal punto di vista informatico tutta la libera professione. E' nato sotto la direzione dell'ex direttore generale Gian Paolo Zanetta e dell'ex direttrice amministrativa, Andreana Bossola, moglie dell'ex pm Antonio Rinaudo (non indagato, ndr)». È

una trama complicata. Nella quale spunta un altro mistero. «Durante il periodo del Covid - afferma il testimone - alla clinica privata Cellini sono stati riconosciuti ristori sanitari superiori a quelli ricevuti dal pubblico. Tremila euro sono andati alla Cellini e mille al singolo ospedale. Perché?». Il motivo non è chiaro. Sui rapporti tra pubblico e privato continua a indagare la procura, che sta approfondendo un altro filone, relativo all'uso delle carte di credito aziendali. Sempre con l'ipotesi del peculato. Una parte degli accertamenti è concentrata sul ruolo di Franca Fagioli, direttrice Oncoematologia pediatrica all'ospedale infantile Regina Margherita. Fagioli, che non ha ricevuto avvisi di garanzia, dice: «Sono tranquillissima. Ho sempre agito con la massima correttezza».

Ma il filone più intricato è quello delle visite mediche intramoenia. Un altro testimone alla procura ha dichiarato: «Sulla libera professione c'è un impianto sulla contabilità analitica, ma è una scatola vuota. Io ho rilevato una perdita di un milione e 35 mila eu-

ro. Ma nel bilancio, di ciò, non c'è alcuna indicazione. La perdita non è scritta perché la legge parla chiaro. Se fosse iscritta a bilancio una perdita così, andrebbe chiusa la libera professione». Ci sarebbe un giro di affari non irrilevante. «Nelle cliniche non c'era controllo - spiega il teste - perché, per loro politica, non chiedono l'integrazione ai pazienti. Lo fanno per non perdere clienti. La Fornaca, poi, ha una convenzione relativa solo alle attività di ricovero. Il sistema delle prestazioni occasionali era uno strumento per eludere il tracciamento. Si faceva, in sostanza, figurare come occasionale una prestazione di ricovero. Così si poteva eludere l'Iva al 19 per cento sulla quota. La strategia fa risparmiare le assicurazioni, ma potrebbe esserci un falso da parte del medico». —

Il testimone:
«La contabilità sulla libera professione è una scatola vuota»



Una veduta dell'atrio dell'ospedale Molinette di Torino

FOTOREPORTERS





Servizio Il payback

L'Emilia presenta conto da 170 milioni alle imprese dei dispositivi medici, scattano i ricorsi

Confindustria DM: il pagamento immediato di 170,4 milioni spinge alla chiusura le imprese, appello al Governo

di Ernesto Diffidenti

27 gennaio 2025

L'Emilia-Romagna presenta un conto da 170,4 milioni alle imprese dei dispositivi medici. È il saldo per il payback 2015-2018, ossia la somma a carico delle industrie per lo sfioramento del tetto di spesa, fissato dalla stessa Regione, per l'acquisto delle tecnologie destinate alla diagnosi e alla cura dei pazienti.

Confindustria DM: migliaia di ricorsi al Tar

“La richiesta di pagamento immediato del payback da parte dell'Emilia-Romagna – spiega il presidente di Confindustria Dispositivi Medici, Nicola Barni - mette in grave difficoltà le imprese, molte delle quali a rischio chiusura. Facciamo appello a Governo e Regioni affinché non seguano l'esempio con altri provvedimenti regionali simili sul payback: sarebbero migliaia i ricorsi al Tar, col rischio di provocare conseguenze devastanti per l'intero settore, ma anche per i bilanci regionali e per il tribunale amministrativo, generando un caos senza precedenti”.

La decisione dell'Emilia-Romagna

La Regione assegna un termine perentorio di trenta giorni alle industrie per procedere al pagamento del payback con la misura del 48%, come stabilito dalla Corte costituzionale. “Non abbiamo alternative, di fronte a un quadro normativo che non è cambiato e al fatto che nella nuova Legge di Stabilità non c'è nulla - spiegano Massimo Fabi e Vincenzo Colla, rispettivamente assessore alle Politiche per la salute e vicepresidente della Regione con delega alle Attività produttive -. Se non venisse fatto, sarebbe inevitabile la contestazione di danno erariale a nostro carico. Vogliamo ricordare però che, in sede di Conferenza delle Regioni e nei rapporti con il Governo, l'Emilia-Romagna, in accordo con le aziende, ha chiesto ripetutamente l'abrogazione del meccanismo, a salvaguardia della tenuta del Sistema sanitario nazionale e della tutela della salute delle persone, oltre che per scongiurare il determinarsi di una situazione di incertezza per le imprese e per l'intera filiera del biomedicale”. Con questo obiettivo nei prossimi giorni è prevista la convocazione di un tavolo di confronto e subito dopo la richiesta di un incontro con il Governo e le imprese.

Payback: cos'è e quanto vale

Il sistema del payback sui dispositivi medici è stato introdotto con un'apposita normativa nel 2011, stabilendo un tetto alla spesa pubblica per i dispositivi medici, a livello sia nazionale che regionale. Nel caso di sfioramento del tetto, le Regioni dovevano coprire i costi in eccesso; nel 2015, con una modifica di legge, è stato previsto che le aziende fornitrici di dispositivi medici partecipassero al

“ripiano” del debito, contribuendo fino al 50%. Per il 2015-2018 la somma a carico delle aziende sfiora 1 miliardo. La Corte Costituzionale, chiamata in causa dal Tar del Lazio sommerso da 2mila ricorsi delle imprese biomedicali, lo scorso luglio ha dichiarato la legittimità del meccanismo.

L'intervento del Tar atteso per il 25 febbraio

Il Tar tornerà a pronunciarsi sull'argomento il prossimo 25 febbraio. Per Confindustria DM l'Emilia-Romagna avrebbe dovuto attendere. “Apprendiamo con favore l'appello della Regione Emilia-Romagna alla cancellazione immediata di questa assurda legge – continua Barni - e proprio per questo motivo fatichiamo a comprendere come questa Regione abbia potuto attuare tale provvedimento senza attendere il Tar del Lazio, quando sul suo territorio vivono centinaia di imprese dei dispositivi medici che rappresentano un indotto fondamentale che genera benessere economico per il territorio”. Si tratta di un tessuto produttivo variegato e altamente specializzato, che rischia di scomparire con la permanenza strutturale del payback. “Continueremo – ha concluso Barni - a batterci in tutte le sedi opportune per tutelare il settore e garantire cure di qualità ai cittadini. È in gioco il futuro di centinaia di aziende, il lavoro di migliaia di persone e, soprattutto, la salute di tutti”.

FINE VITA

«Suicidio assistito, fermiamo la legge»

In Toscana accorato appello ai cattolici di alcune associazioni laicali sul progetto che sarà votato in Regione

FRANCESCO OGNIBENE

Rinvio in extremis al 10 febbraio per la legge toscana sul suicidio assistito, che doveva andare ieri al voto del Consiglio regionale. Dopo il via libera mercoledì 22 in Commissione della proposta di legge d'iniziativa popolare depositata dall'associazione Luca Coscioni ("Procedure e tempi per l'assistenza sanitaria regionale al suicidio medicalmente assistito") alcuni consiglieri hanno chiesto più tempo per confrontarsi con un testo che, se approvato, farebbe della Toscana la prima Regione in Italia a dotarsi di una legge sul suicidio assistito: in assenza ancora di una disciplina nazionale, di fatto si tratterebbe del primo provvedimento in Italia nel quale si contempla l'accesso a una procedura di morte a cura del Servizio sanitario pubblico. Un passo grave e molto contestato, sul qua-

le ci sono forti dubbi di costituzionalità: la vita e la morte di un cittadino è infatti materia della quale dovrebbe occuparsi il Parlamento e non un Consiglio regionale. Impensabile infatti che in Italia si possa creare uno scenario con Regioni nelle quali il suicidio assistito è legale mentre in altre è ancora sottoposto al Codice penale, in palese contrasto con la certezza del diritto sui fondamenti dell'ordinamento giuridico. Questo pesante dubbio di legittimità costituzionale (che nel caso di varo della legge toscana darebbe quasi certamente origine all'impugnazione della norma da parte del Governo davanti alla Consulta) si aggiunge alla riserva etica sull'introduzione della morte come servizio che la sanità pubblica sarebbe tenuta a erogare: un principio che confligge con il dovere costituzionale dello Stato di garantire la salute dei cittadini (articolo 32). Semmai, fanno notare i critici del disegno di legge, le istituzioni sanitarie regionali dovrebbero impegnarsi per assicurare

l'efficacia e l'universalità delle cure, in assenza delle quali possono nascere le tentazioni suicidarie che ora si vorrebbero assecondare, antepoendo l'aiuto a morire al diritto alla salute.

Tra chi muove obiezioni antropologiche e giuridiche alla legge le più battagliere sono alcune associazioni d'ispirazione cristiana, raccolte nel network "Ditelo sui tetti" che hanno diffuso un «Appello ai cattolici» perché «la Toscana fermi la cultura dello scarto». L'appello definisce la proposta «gravemente sbagliata» perché «ogni legge di questo tipo ha condizionato in senso fortemente individualista la mentalità generale, facendo ritenere inutili le esistenze malate e fragili». Inoltre, nota le associazioni, «la sentenza della Corte 242/19 (che depenalizza a precise condizioni alcuni casi di aiuto al suicidio; ndr) ha espressamente escluso che ci possa essere un obbligo di dare la morte da parte della Sanità pubblica, che, invece, deve essere orientata solo alla cura e dovrebbe fi-

nalmente assicurare a tutti quel diritto alle cure palliative che è ancora gravemente inattuato in troppi territori italiani, Toscana compresa». L'appello ricorda infine che «le Regioni non hanno alcuna competenza legislativa in materia di fine vita». «I vescovi italiani - fanno notare le realtà associative laicali - hanno appena incoraggiato l'interessante ripresa di un impegno dei cattolici nella *res publica*». Ora, «nell'imminenza di un gravissimo crinale di una deriva contro i fragili, serve il contributo di tutti per un dialogo chiaro in favore dei più deboli». Di qui l'appello a tutti gli amici cattolici perché ognuno - come già molti hanno fatto - chieda pubblicamente ai consiglieri regionali della Toscana di dare spazio alle ragioni oggettive che sconsigliano un voto regionale». La posta in gioco è altissima: «Se proprio la Toscana introducesse un inedito e totalmente inaccettabile federalismo della vita e della morte, il bene comune di tutto il popolo italiano sarebbe gravemente aggredito».

Rinviato l'esame del
Consiglio dopo il varo
in Commissione
«Prima la cura, non
diamo spazio allo scarto»



LA SANITÀ DELLE CARTELLE ESATTORIALI

di **Claudio Romiti**

In Umbria sta scoppiando un vero e proprio putiferio a causa della valanga di perentorie ingiunzioni di pagamento che la Asl1 sta inviando in questi giorni a moltissimi, ignari cittadini. Come è noto, la sinistra è riuscita a strappare la Regione (nella foto la governatrice Stefania Proietti) alla destra proprio cavalcando in modo strumentale il tema della sanità pubblica ed è probabile che gli stessi cittadini – soprattutto coloro i quali l'hanno votata – non si aspettavano certamente di ricevere questa vera e propria mazzata tributaria all'inizio del nuovo anno.

Secondo quanto riportato dalla stampa locale, l'operazione punterebbe a «recuperare» oltre due milioni di euro tra codici bianchi di pronto soccorso, sanzioni commerciali, prestazioni prenotate e non effettuate, ricovero di persone straniere, errori di indicazioni nel tipo di esenzione ed errori materiali nella compilazione della richiesta.

Tuttavia, a gestire materialmente la faccenda è stata incaricata una delle tante e parecchio contestate agenzie di riscossione privata – Area srl con sede a Mondovì – che di prassi non usa mezzi termini nella loro forsennata azione di recupero.

Tant'è che le stesse richieste di pagamento terminano tutte con la seguente formula: «Si invita, pertanto, a provvedere al versamento di detta somma entro il termine di trenta giorni dalla data della presente, trascorsi i quali verrà attivata la PROCEDURA di RECUPERO COATTIVO (scritto rigorosamente con le maiuscole) del credito». Procedura di recupero coattivo che, in soldoni, si traduce con una rapida incursione sui conti correnti del malcapitati.

Inoltre, la cosa ancora più sconcertante, e che grida vendetta sul piano di un ragionevole rapporto tra la cittadinanza e la mano pubblica, è che per fare cassa gli esattori sanitari umbri stanno risalendo fino all'anno fiscale 2014, ossia oltre dieci anni addietro.

In sostanza, così come la sinistra tassaiola ci insegna da sempre, persino sul piano del loro tanto decantato diritto alla salute vige, per quanto riguarda qualunque presunta richiesta tributaria, la cosiddetta fine pena mai.

Secondo questi geni, ogni contribuente assistito dovrebbe trasformarsi in una sorta di archivio ambulante, custodendo gelosamente in un armadio qualsiasi documento relativo ad una sua precedente visita o ricovero che dir si voglia.

A questo proposito ho raccolto la testimonianza di alcune persone, piuttosto imbufalite per aver ricevuto ingiunzioni precedenti al 2018, che si erano da tempo disfatte delle ricevute di pagamento, immaginando evidentemente di vivere in un sistema fondato su fisco amico, così come sta cercando di realizzare a livello nazionale il governo di destra.

Per quanto invece riguarda la sinistra Umbria, siamo ancora dentro un ben poco rassicurante modello di fisco nemico a tutto tondo. Altro che chiacchiere e propaganda.





Servizio Regioni

Sardegna: con l'Hub dei farmaci consegne veloci e uniformi sul territorio

Inaugurato il primo dei tre centri per garantire l'approvvigionamento e la distribuzione dei medicinali

di Davide Madeddu

27 gennaio 2025

Tre centri per la gestione e distribuzione dei farmaci in Sardegna. Il primo tassello del nuovo piano è stato sistemato con l'inaugurazione del primo "hub del farmaco della Sardegna" per gli approvvigionamenti di farmaci e dispositivi medici per le aziende sanitarie locali di Nuoro, di Oristano e dell'Ogliastra. La nuova organizzazione, coordinata dall' Ares Sardegna in sinergia con l'assessorato alla Sanità e con la collaborazione di tutti i servizi farmaceutici delle Aziende, come sottolineano dalla Regione «porterà un miglioramento nell'efficienza e nella sicurezza della logistica sanitaria regionale, ottimizzando la gestione di flussi di beni sanitari e garantendo una distribuzione uniforme e tempestiva su tutto il territorio».

Todde: un progetto che parte da lontano

Per la presidente della Regione Alessandra Todde si tratta di un progetto che ha radici lontane e ha attraversato due Giunte regionali. «Quando un'iniziativa è valida, non conta chi l'abbia portata avanti, ma che risponda concretamente ai bisogni delle persone - ha detto -. Ed è proprio questo che un'istituzione deve perseguire». Quello di Nuoro è il primo dei tre hub del progetto Kelos, Key Logistic Sardinia, attraverso il quale la Regione Sardegna si dota di un modello di logistica sanitaria innovativo che comprende tre magazzini (Nuoro, Cagliari e Sassari) e due transit-point, per una superficie totale di 13.500 metri quadrati (Cagliari 8.200 metri quadrati, Nuoro 2.400 metri quadrati, Sassari 2.800 metri quadrati).

Trenta veicoli per le consegne e 110 operatori

Il servizio sarà gestito da Plurima, azienda capofila del raggruppamento di imprese aggiudicatario della gara. Le consegne saranno effettuate per mezzo di una flotta di veicoli dedicata con oltre 30 mezzi, refrigerati e dotati di sistema 4Tracking, per una indispensabile tempestività e tracciabilità continua. Tutti i processi saranno gestiti attraverso un sistema informatico integrato con il sistema regionale Sisar. La struttura organizzativa nel complesso è composta da circa 110 operatori divisi tra personale tecnico, amministrativo, e operativo.

L'assessore Bartolazzi: semplificate le procedure

«L'avvio dell'hub del farmaco - ha detto l'assessore regionale alla Sanità Armando Bartolazzi - rappresenta un traguardo importante per il Sistema sanitario regionale e introduce un metodo innovativo e moderno nell'approvvigionamento, nella gestione e nella movimentazione dei farmaci e dei dispositivi medicali nell'isola. La Sardegna è una delle prime regioni a dotarsi di

questo strumento che semplifica le procedure e garantisce l'efficienza ed efficacia del processo distributivo e assicura il contenimento della spesa». Un cambiamento rispetto al passato, come ha ribadito poi la presidente Todde «che tiene conto della geografia della Sardegna e delle sue specificità territoriali. Riuscire a coprire tutti i territori è un segnale importante, che rappresenta un cambio di passo rispetto al passato».